



## **Se a nessuno è lecito uccidere le persone**

Dovrebbe essere normale per tutti gli esseri umani sentire in cuore un imperativo morale che corrisponde al quinto comandamento della legge mosaica: “Non uccidere”. È il minimo del minimo che esige il buon senso del vivere sociale civile. Persino l’insieme dei filosofi, Kant in primis, lo riconosce come un principio non discutibile. Non si misconosce con questo la complessità dei rapporti sociali, resi ancor aggrovigliati non solo dalle singole personalità stagliate e non clonate, ma soprattutto dagli interessi sottostanti di natura economica e di predominio politico. Il principio del non uccidere sostiene che in ogni caso la soluzione delle conflittualità non sta nell’eliminare un avversario, sia singolo, sia di gruppo, sia clan etnico sociale. Chi invece si sente autorizzato a farlo, sconfessa la sua sensibilità umana, anestetizzata e resa barbara dalla consuetudine di un agire inumano. Sicché eliminare gli avversari con l’uccisione, anche la più atroce e assurda, non gli fa nemmeno più problema di coscienza. Ritenendosi legge essi stessi alla propria coscienza. È superfluo rilevare un dato universale a tale riguardo: i dittatori di ogni risma, da Hitler a Pinochet a Videla all’attuale Putin. Per tutti i dittatori gli altri o sono sostenitori o sono nemici. E se nemici, non meritano di vivere. Vanno fatti sparire. Con ogni mezzo. Che anche Putin sia schiavo di un simile stato d’animo è cosa nemmeno da credere. Ma tale è. Fa scomparire i suoi stretti collaboratori, se sospettati di non assoluto allineamento. Sta facendo fare stragi di Ucraini attraverso migliaia e migliaia di suoi giovani soldati morti in battaglia. Sta facendo scempio della popolazione inerme, donne e bambini. Sta distruggendo fabbriche, ospedali, condomini. Pur di raggiungere i suoi oscuri obiettivi. Va da sé che da anni è venuto a meno in lui il senso stesso di una coscienza umana; probabilmente da quando era diventato capo indiscusso del KGB. Da allora ad oggi, di quante uccisioni è responsabile? Se avesse ancora un lembo di coscienza morale, non riuscirebbe a prendere sonno. Eppure, dovrebbe riconoscere il principio del non uccidere almeno dalla sua stessa religione, nella quale è stato battezzato e che finora pare non abbia rinnegato. Il tutto fa parte del mistero delle tenebre quando si impossessa della mente e del cuore dell’uomo, sostituendo l’io a Dio.

A fianco dei dittatori che non prendono nemmeno in considerazione il principio del non uccidere, vanno annoverati quanti si sono costituiti in cosche mafiose, di qualunque nomenclatura. Pur di conservare e rafforzare il proprio potere economico ognuna delle cosche è disposta a tutto contro tutti, contro cosche concorrenti e perciò avversarie e contro

lo stesso stato. La guerra qui non si fa con carri armati, aerei e missili, ma con agguati mortali sulle strade, in piazza, in ogni luogo dove si possa presentare propizio l'assalto. È persino superfluo citare i casi di Falcone e Borsellino, egregi servitori dello stato. Nella criminalità organizzata vale il proprio potere e il proprio patrimonio non la vita degli altri. Anche in questo caso, la coscienza almeno etica se non proprio morale è anestetizzata se non del tutto marcita ed è sostituita da un imperativo altro: gli interessi della cosca sotto il dominio del capo! Va da sé poi che da una uccisione o da più uccisioni scatta una reazione a catena interminabile.

Da qualche anno poi il principio del non uccidere pare abbia perso mordente in non poche persone che non trovano altra via di soluzione di forti tensioni a livello di convivenza sociale se non quella di uccidere. Ogni volta che se ne parla, vengono persino i brividi e ci si lascia prendere dall'angoscia: i femminicidi! Quanta disumanità! Nessuna motivazione può essere considerata una valida ragione. Nessuno ha il diritto di uccidere una persona. Non dovrebbe averlo nemmeno uno stato, che comunque ha i mezzi per punire adeguatamente anche un delitto. Vuol dire che in chi compie un omicidio si è oscurata la coscienza etica. La passione vendicatrice ha il sopravvento. Tanto più se poi ne vanno di mezzo anche i bambini, come purtroppo la cronaca documenta troppo di frequente. Nessun consenso anche di legge avrebbe di per sé il diritto di togliere la vita alle persone umane, tanto meno se indifese e ancora nel grembo della propria madre.

Si pone dunque la questione della formazione almeno etica della coscienza a livello universale al fine di riconoscere una base comune, da minimo comune denominatore, dei valori civili che fanno parte del patrimonio universale, primo fra tutti il non uccidere una persona umana. Che va riconosciuta comunque e sempre, in qualsiasi condizione, un valore assoluto.

*Verona, 24 aprile 2022*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*